

il BOLLETTINO

IL NOSTRO GIORNALE È VOSTRO
Esso è di Tutti, ma non è di Nessuno
È per Tutti, ma non è per Nessuno.

Published by:
The ITALIAN PUBLISHING CO.
12 Elm St. — Toronto—Canada

ITALO-CANADESE
the BULLETIN

Noi edificiamo!
I nostri monumenti più belli sono:
La Scuola Italiana di Toronto. Il
Comitato Economico Italo-Canadese
A. PERILLI, Edit. T. MARI, Dir.

Anno VIII, No. 6

Entered at Ottawa Post Office as
Second Class Mail Matter.

Venerdì, 14 Febbraio 1936

Telefono: WA. 7306

TORONTO, Canada

IERI ED OGGI

Il problema dei trasporti nelle guerre italo-etiopeiche

Uno degli aspetti della nostra azione in Etiopia che maggiormente impressionano i giornalisti stranieri è staccati sul nostro fronte, è la mirabile preparazione logistica, che non trova alcun degno termine di confronto in precedenti campagne coloniali, neanche in quella degli inglesi contro Teodoro, che fu, per lungo tempo, citata a modello, ma che impallidisce di fronte alla nostra, sotto ogni riguardo ineguagliabile.

C'è stato chi, a vedere le magnifiche strade, veramente romane, costruite con uno sforzo gigantesco dai nostri lavoratori e dai nostri soldati, le teorie interminabili dei convogli di rifornimento, la mobilitazione in massa di migliaia e migliaia di cammelli e di muletti, i rapidissimi trasporti, oltrè di viveri e di munizioni, di provviste ingenti di acqua, in una parola tutto il gigantesco movimento di va e vieni fra la costa e la zona di operazioni e l'affluire incessante verso le nostre unità di prima linea di tutto quanto possa loro occorrere, dai fiammiferi al pane, dall'acqua alle cartucce, ha potuto dire: forse si esagera! Ma di esagerazione non c'è ne stata affatto, perché i bisogni di un grosso esercito in campagna, in un paese come l'etiopeico, sono tali e tanti, che si teme sempre di non poterli mai soddisfare tutti. Esagerazione, no; ma una saggia e non mai abbastanza encomiata previdenza, la quale vuole essere pronta a parare a tutte le evenienze, a superare qualsiasi difficoltà, a fronteggiare ogni occorrenza, e tutto ha predisposto e predispose affinché l'arduo compito affidato ai nostri soldati sia assolto col minore numero e col minore peso di sacrifici possibile.

Anche qui, evidentemente, le supreme gerarchie militari hanno avuto presente l'amara lezione delle vecchie campagne eritree del 1895 e del 1896, quando la resistenza dei nostri soldati era messa a dura prova dalle privazioni d'ogni sorta dovute all'imperfetta organizzazione ed all'inadeguato rendimento dei servizi logistici. Gioveva, quindi, per meglio apprezzare l'imponenza dello sforzo odierno, riandare brevemente le vicende eritreo-etiopeiche di quarant'anni o so-

no.

Grave, gravissima era allora la questione dei trasporti, sia per le difficili comunicazioni in un paese aspro e senza strade, sia per le distanze estenuanti, sia per il grande consumo e le conseguente rarefazione dei contingenti di cammelli e di muli.

Fra i documenti che restano di quegli anni lontani, uno dei meno noti, ma non dei meno importanti, è il diario lasciato dal capitano Mario Bassi, ufficiale di Stato Maggiore, che scomparve nella mischia di Adua. Il diario può passare quasi per un documento disfattista — il Bassi si direbbe un antifraudista della tinta 'secolina' —, ma chi prescinda dallo spirito di chi lo dettò — e fu, comunque, ufficiale di vivace ingegno e molte cose, con innegabile acutezza, previde, che col tempo, purtroppo, si avverarono — può trovare in quel diario dati di fatto di un vivo interesse. Ora, una nota che frequentemente ritorna nelle sue pagine è appunto la impressionante deficienza di animali da carico

e l'irreparabile sciupio che se ne faceva nei gravosi servizi dei trasporti. Così, sotto la data del 2 marzo 1895, si legge:

"E' partita per Cassala una carovana di 960 cammelli con farina ed altri oggetti e tutti i mesi si ripete questa nuova spesa. Bel paese questa Cassala dove manca tutto. Una tribù di Habab, stanca delle continue requisizioni di cammelli, in 15.000, con tutto il bestiame, è emigrata dalla Colonia, e si è recata in territorio inglese. Se si seguita così, andremo bene..."

I sentieri disagiati, il clima penoso del bassopiano, le malattie decimavano cammelli e muletti, che ci costavano fior di quattrini. "Ad una sola batteria da montagna, scriveva da Massaua il corrispondente di un giornale milanese il 10 gennaio 1896, morirono nella prima tappa dodici mulli italiani. Per continuare la marcia il capitano dovette abbandonare un affusto di riserva... In Italia, per quanto si dica, non possono farsi idee della scoscesa rapidità di questi sentieri". Terribili le stragi dell'epizootia: "Lo squadrone di cavalleria è ritornato da Cassala a Cheren appiedato. Su centocinquanta cavalli, appena ne rimangono trenta... I parchi bestiame dell'impresa Andreoli, fornitrice della carne, sono infestati dal tifo; i buoi muoiono come le mosche". Proprio di quei giorni, mentre il colonnello, poi generale Albertone era in marcia da Massaua per Adigrat, il suo cavallo, colpito da tifo fulminante, stramazza a terra e moriva in men che si dica.

Bisogna avviare d'urgenza rifornimenti alle truppe che si concentrano sull'altipiano. Le carovane di cammelli impiegano quindici giorni da Massaua ad Adigrat; "ma, si legge in una corrispondenza dall'Eritrea sotto la data 7 gennaio 1896, se non provvedono rapidamente quadrupedi da trasporto, le condizioni delle nostre truppe possono diventare difficili per la carestia". E alla data 11 gennaio "mancano i quadrupedi, e i pochi vengono comperati o requisiti dal Governo, a prezzi fantastici".

Si ricercano febbrilmente animali da carico dovunque si spera di trovarne. Sulla fine del gennaio 1896, il maggiore Gaja del Commissariato arriva ad Aden per fare acquisti; ma l'impresa Trasporti, che rifornisce le nostre truppe in Eritrea, è giunta prima di lui. "Non un cammello, non un muletto, non un sacco di dura che non fossero già accaparrati. Se il Governo coloniale vuol far compere in economia, senza passare da' suoi appaltatori, dovrà dirigersi direttamente in India".

E si arriva così al tragico febbraio, che segna per il nostro corpo di spedizione un periodo di restrizioni dolorose, di razioni ridotte e talvolta di giornate di assoluta carestia. E' del 9 di quel mese un telegramma di Baratieri che stringe il cuore:

"Entisciò, 9 febbraio 1896.
"Salute degli ufficiali e della truppa è ottima, il morale elevato. Gravissima difficoltà logistica per morte di quadrupedi ed asprezza di strade. Con intensa attività si provvede, ma difettiamo salmerie. La sola marcia (Continua a pagina 3.)

Gl'Italiani Avanzano

ITALIAN CONSUL PROTESTS

To the Editor,
Toronto Daily Star.

Dear Sir:

I am aware that your "newspaper" was never in sympathy with my country. As a matter of fact, a long time before this Ethiopian dispute was heard of, I had the opportunity to remark in your columns with the deepest regret, a hostile disposition towards Italy.

This attitude was not surprising if we consider that Italy had committed the unforgivable sin to stand for a form of government unlike your ideals.

During those last months, however, I had the unpleasant surprise to remark that your newspaper never overlooked an opportunity to throw stones at Italy, and always restrained news that in some way could be favorable to my country.

In this stand the "Toronto Daily Star" was perfectly in accordance with the whole press of this city. The facts were never placed before the readers.

I am forced to raise a protest and to ask you to rectify your statement when you stoop to such utterances, as the one contained in your editorial of February 7th, where you talk of "several Red Cross hospitals deliberately bombed."

ONLY ONE Red Cross unit was bombed during the hostilities in Ethiopia; that is the Swedish unit near Dolo, and the bombing was unintentional.

Deliberate is the use, I should say the abuse, that the Ethiopian chiefs and warriors make of the red-cross insignia; many tents and buildings, concealing guns and ammunitions, or serving as shelter to chiefs and radio-stations, are marked with the red-cross sign, as many correspondents of English and American newspapers and many diplomats residing in Addis Abeba remarked on many occasions.

As for the Swedish Red-Cross unit, the finding of many cases of ammunition carried on her trucks when the unit fell on Italian hands near Wadara, is highly instructive.

I understand the lack of sympathy on the part of some people; what I do not understand is why the press of this splendid city is promoting in every way an unjustified ill-feeling towards a nation that fought side by side with the allies in the last war and has many motives to be respected.

I know very well that my country is counting upon many good friends in this Dominion. These people are instructed by the press that Italy is a danger to world peace, and particularly that she is seeking to overthrow and to destroy the British Empire. As British subjects they are aroused with suspicion and distrust, and the activities of Italy are naturally condemned.

I am therefore compelled again to protest and to rectify with the greatest force this absurdity. The Italian Government more than once has declared that in no way and at no time will the British interests be endangered or damaged and the relevant treaties will be observed.

Italy has no ambitions for the Sudan, Kenya, Malta, or any other British Territory. Italy is conducting a colonial campaign, on the same lines as Great Britain did in Northern India not later than last year. She is protecting her interests on the same basis as Great Britain in Egypt and also as France in Syria.

Italy never challenged the British Empire. She was challenged, when

the Home Fleet was concentrated in the Mediterranean waters.

Italy always refrained and is refraining from anything that could transform a colonial expedition into an European war.

The only crime Italy dared to commit was to ignore the British Fleet, and to mind her own business.

This attitude was not occasioned by hostility towards Great Britain, but because Italy had and still has plenty of good reasons to act in her own way to protect her own interests.

Every responsible Italian has the earnest desire to see all misunderstandings completely settled and I am sure that every responsible Britisher is thinking the same way.

To reach this desirable result, I believe that more light should be thrown on the situation; all facts and

the real truth should be given to the public.

I am appealing therefore to your fairness, your appreciated and known kindness and to the high standard of your important newspaper requesting you to publish this letter in its entirety.

I would immensely appreciate your sense of impartiality if you would sometimes inform your readers that the Italian army in the occupied territories has given freedom to thousands of poor slaves, built roads and schools, given free food to the starving population, opened hospitals and sanatoriums and was welcomed as a liberator by all the people formerly subject to the ahamaric oppression.

I enclose herewith some photographic testimonials of the work done in Ethiopia by my nationals and I would be very grateful to you if you would give them a place in your newspaper.

Thanking you in advance, I am
Yours truly,
G. Tiberi
Royal V. Consul of Italy.

L'ITALIA ALLA RADIO

Stazione 2RO, 31,13 Meters
6-7.30 p. m. E. S. T.

Lunedì, 17 Febbraio—

Notiziario in italiano e in inglese; opera Adriana Lecocq; l'Opera di Roma; discorso di Muzzarini sulle sanzioni.

Mercoledì, 19 Febbraio—

Notiziario in italiano e in inglese; concerto dallo studio di Roma; discorso del Prof. Masi; canti da Bianca Bianchi.

Venerdì, 21 Febbraio—

Notiziario in italiano e in inglese; opera Mefistofele dal reale di Roma; concerto pianistico.

PATTO DI CONCILIAZIONE COMMEMORATO

Domenica, in S. Agnese, alla messa delle 11 a. m., vi sarà la commemorazione del Patto di Conciliazione tra la Chiesa e lo Stato. Ne prendano atto tutti gli interessati. La cerimonia è promossa dal locale Fascio.

I VARI GIUDA

L'avanzata del generale Graziani da Dolo sino al territorio del Sidamo, per una profondità di oltre 400 chilometri, è un capolavoro di arte militare, che ha superato di colpo le imprese dei più celebrati condottieri coloniali, da Lord Napier a Kitchener. In possesso degli italiani sono caduti fucili, mitragliatrici, magazzini di rifornimento, bandiere e trofei, nonché — a vergogna d'Europa — proiettili 'dum-dum' e autocarri della Croce Rossa svedese carichi di munizioni.

Ma il negus non si rassegna ancora alle sconfitte dei ras e diffonde ridicoli bollettini di vittorie, che la canea della stampa antifascista riproduce con amorevole cura. Agenzie e giornali che un tempo tenevano alla propria reputazione, perdono la serietà e l'onore al servizio di un capo di negrieri.



LOGGIA
ONTARIO

GRAND Annual Ball

at the
KING EDWARD HOTEL
Oak Room

MONDAY
FEBRUARY 24th, '36

REFRESHMENT - BUFFET

Frank Busseri's Orchestra

9 p.m. to 2.30 a.m. Admission \$1.00

'SALADA'
TEA
e' delizioso

CALENDARIO COLONIALE

17 Febbraio—Scopa e Bridge Party al Circolo Colombo.

17 Febbraio—Ballo della St. Michael Sodality.

19 Febbraio—Ballo Societa' Femmine St. Agnese.

21 Febbraio—A St. Agnese Ballo e Recita Friulana.

23 Febbraio—Serata drammatica a St. Agnese.

24 Febbraio—Ballo della Loggia Ontario Figli d'Italia.

25 Febbraio—Ballo del Club Royale.

10 Marzo—"Social" a St. Agnese.

17 Marzo—Concerto della Loggia Regina Elena.

17 Marzo—Festa di St. Patrick al Circolo Colombo.

23 Aprile—Ballo Annuale della Societa' Fratellanza.

19 Luglio—Picnic della Societa' Caboto.

Le Associazioni sono pregate di comunicarci subito le date fissate per le loro feste onde dare informazioni e atte all'ultimo momento, anche prima della pubblicazione del giornale.